

INQUINAMENTO. Il Comune ha provveduto a far compiere i lavori alle pompe per evitare il rischio di sversamento in mare dei liquami. Il pm ha ritirato il provvedimento

Concluse le riparazioni alla fogne Impianto dissequestrato a Cefalù

CEFALÙ

••• L'impianto di sollevamento fognario installato in piazza Marina a Cefalù è stato dissequestrato dopo la conclusione dei lavori di manutenzione e riparazione di alcune pompe, il cui malfunzionamento aveva provocato lo sversamento in mare di liquami fognari non trattati, che causavano inquinamento ambientale. Prima del sequestro il Comune aveva incaricato delle riparazioni una ditta specializzata che però non aveva avviato subito gli interventi. I lavori, che hanno scongiurato il rischio di un inquinamento sul lungomare, sono stati ora conclusi e il pm Giovanni Antoci della Procura di Termini Imerese ha disposto il dissequestro dell'impianto.

Era il 28 dicembre dell'anno scorso quando i poliziotti, in esecuzione di un decreto emesso dal sostituto procuratore Antoci, sottoposero a sequestro l'impianto di sollevamento installato in piazza Marina. Il provvedimento traeva origine dalle numerose attività di osservazione e di monitoraggio effettuate dagli agenti del commissaria-

riato diretto dal vicequestore Manfredi Borsellino sul tratto di mare compreso tra piazza Marina e via Vittorio Emanuele, sino al lungomare Giuseppe Giardina della cittadina normanna, grazie alle quali, è scritto nel provvedimento degli inquirenti della Procura termitana, «è stata accertata una condizione di grave inquinamento ambientale dell'area marittima che si trova a ridosso del molo di Cefalù cagionata dal continuo sversamento in mare di liquami fognari non trattati provenienti dalle vasche di raccolta e sollevamento del sistema fognario della città». In occasione dei controlli, si legge ancora nel provvedimento, «si è avuto modo di accertare la non occasionalità dell'illecito sversamento (che si protrarrebbe da quasi un mese) e la conseguente compromissione significativa della porzione di mare interessata dall'abusivo smaltimento degli scarichi fognari».

Lo sversamento dei liquami, secondo quanto hanno accertato i poliziotti nel corso dell'indagine, sarebbe derivato dal cattivo funzionamento di alcune pompe di solle-

vamento dell'impianto colpito dal provvedimento di sequestro. Alle operazioni avevano preso parte tecnici dell'Arpa, che avevano provveduto al prelievo ed alla campionatura delle acque per le successive analisi tecniche. L'ipotesi di reato per cui c'è ancora un'inchiesta giudiziaria aperta, al momento a carico di ignoti, è quella di inquinamento ambientale, delitto che prevede una pena da due a sei anni di reclusione e una multa da 10 a 100 mila euro, per via del possibile deterioramento dell'ecosistema, della flora e della fauna marina, con l'aggravante che l'inquinamento ricade in un'area sottoposta a speciali vincoli storici, paesaggistico-ambientali e naturalistico-archeologici come quella a ridosso delle mura megalitiche del centro storico di Cefalù e di uno dei tratti di mare più protetti e suggestivi della Sicilia occidentale. Dopo l'apposizione dei sigilli, l'impianto era stato affidato all'amministrazione comunale. E, adesso, dopo la conclusione dei lavori di manutenzione, è stato dissequestrato.

(*GIUSP*) GIUSEPPE SPALLINO

